

ranno pronto e facile quello che a prima vista sembra impossibile, e sapranno con avveduta equità distinguere tra l'esercente ricco e quello non ricco.

Le riforme economiche da me proposte potranno riuscire dure e odiose a molti, non ne dubito; ma il vantaggio particolare deve cedere al pubblico. Non dobbiamo però tralasciarne l'adottamento per il timore di creare de' nemici alla costituzione. Gli impiegati subalterni poco ne soffrono, ma pure la speranza del vicino miglioramento della loro sorte li renderà sempre più affezionati alle liberali istituzioni. Fra gli alti stipendiati non è la causa della democrazia quella che conta maggiori fautori, e la proposta legge produrrà forse questo vantaggio che di molti si scuoprà il cuore, a molti servirà di punizione.

Economie sono possibili e necessarie in ogni ramo del potere legislativo od esecutivo, civile e militare. Mentre largheggiamo di milioni a Venezia, di pensioni e sussidi ai Lombardi, che mantieniamo sul piede col soldo di guerra un'armata brillante d'oro e d'argento, mentre nello stesso tempo vediamo l'erario esausto, il pubblico credito più che avvilito, le provincie impossibilitate a nuovi sacrifici, la nazione aspetta da' suoi rappresentanti che pronte e sostanziali riforme le diano fiducia del loro patriottismo. Si grida e si gridò contro gli aristocratici per i loro soprusi; non facciamo che i nemici e gli amici possano dire con verità che ne cacciammo gli aristocratici per occuparne i posti e goderne i pingui stipendi. Procuriamo che non si ripeta della prima Camera piemontese quanto dicevasi della Camera d'un vicino paese, che essa è diventata una pepiniera d'impiegati. Democratici per professione, siamo coi fatti, e voi cominciate a darne prova col prendere in considerazione la mia proposta di legge.

IL PRESIDENTE. Dimanderò se la proposta del deputato Scofferi è appoggiata.

(È appoggiata.)

È aperta la discussione sulla sua presa in considerazione.

BERTINI G. M. Io non credo che si possa prendere in considerazione la proposta che la Camera ha testè udito dall'onorevole deputato Scofferi, poichè uno dei punti principali di questa proposizione era l'istituzione di una Commissione, la quale fra le altre cose dovrebbe ridurre il numero degli impiegati. Ora io osservo che questa Commissione avrebbe con ciò troppo ampie attribuzioni, ed un assunto a cui difficilmente od anzi in nessun modo, secondo me, essa potrebbe soddisfare. Infatti uno degli uffici di questa Commissione sarebbe quello di ridurre il numero degli impiegati. Ora, riducendo il numero degli impiegati, si riduce il numero degli impieghi; e, tranne che non si voglia adottare il cattivo sistema di accumulare diversi impieghi sopra una sola persona, la riduzione degli impieghi presuppone una compiuta riorganizzazione di ciascuna parte della pubblica amministrazione; poichè il numero degli impieghi viene determinato necessariamente dal modo in cui ciascuna di queste parti è ordinata. Quindi quella Commissione, di cui si parla nella proposizione, avrebbe per assunto di riformare ciascuna parte della pubblica amministrazione. Io credo che quest'assunto sarebbe troppo arduo e troppo ampio per una Commissione. Quando si volesse procedere a queste riforme, si dovrebbero istituire varie Commissioni per ciascun ramo amministrativo, ma non addossare tutto quest'enorme incarico ad una sola Commissione. Su qual principio si regolerebbe questa Commissione per ridurre gli impieghi? Certo annullerebbe tutti quegli impieghi ch'essa trova inutili. Ora, come potrà essa giudicare dell'utilità o dell'inutilità degli impieghi?

Per queste ragioni opinò che non si possa prendere in

considerazione la proposta di cui la Camera ha udito lo sviluppo.

SCOFFERI. Mi pare che l'onorevole deputato Bertini abbia creduto ch'io voglia dare poteri estesi, onnipotenti a questa Commissione, mentre questa non avrebbe, secondo me, che l'incarico d'informarsi dai dicasteri del numero di questi impiegati, dei loro stipendi, e riferirne alla Camera, la quale poi deciderebbe secondo crederrebbe opportuno.

Questo lavoro d'altronde non sarebbe tanto difficile per la Commissione, ricorrendo alla relazione del bilancio ed ai commissari che ne sono incaricati, i quali darebbero tutte le informazioni opportune.

Quindi credo che tutte le altre ragioni che hanno mossa la Camera quattro mesi fa a prendere in considerazione questo progetto dovrebbero sussistere tuttora a questo riguardo in suo favore.

BERTINI G. M. Godo di udire che l'onorevole preopinante concorra precisamente nella mia opinione, in quanto che questa Commissione avrebbe l'incarico d'informarsi da ciascun dicastero, dai capi de' varii rami dell'amministrazione, sopra l'utilità o l'inutilità degli impieghi, e se sia il caso o no di abolire alcuno di questi. Così i dicasteri ed i capi d'amministrazione sarebbero in certo modo chiamati a far le voci di quelle Commissioni di cui poc'anzi io parlava. In questo senso credo che forse si potrebbe ammettere la Commissione proposta dall'onorevole deputato Scofferi.

PANSOVA. Mi oppongo alla proposta. Credo che veramente siano necessarie molte modificazioni, molti miglioramenti, ma credo che questo non sia il momento opportuno per fare tali proposizioni. Al momento in cui noi parliamo di guerra, e guerra pronta, è di tutta necessità che regni nell'interno la pace e l'armonia; e il toccare queste gravissime cose sarebbe un far nascere grande malcontento, perchè molti individui resterebbero privi dell'impiego, e a molti verrebbe diminuito lo stipendio. Onde io dico che adesso non è il momento di toccare queste gravissime cose. (*Bravo! Bene!*)

CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica. Allorchè il deputato Valerio Lorenzo presentava alla Camera una proposta di legge relativa alle aziende, il Ministero esternava il suo voto favorevole alla presa in considerazione della medesima; ed appoggiava questa manifestazione alla considerazione dei reali e gravi inconvenienti che esistono nella pubblica amministrazione, e che sono una conseguenza del passato. Con ciò però non intendeva il Ministero di approvare tutte le cose che si contenevano in quella proposta, ma unicamente di aderire al principio e di portare l'attenzione del Parlamento sopra quell'oggetto, acciocchè vi si potesse al più presto possibile provvedere.

Questi stessi motivi, che determinavano allora il Ministero ad appoggiare la presa in considerazione del progetto del deputato Valerio, lo determinano oggi ad appoggiare la proposta del deputato Scofferi, la quale ha un principio vero, sebbene, a nostro avviso, dovrà andare soggetta a più modificazioni.

Il lavoro a farsi a questo riguardo è veramente immenso, poichè esso comprende tutta l'amministrazione dello Stato.

Già io aveva l'onore di dire alla Camera che credeva che non si sarebbe potuto dal Parlamento prendere una determinazione decisiva su questa proposta senza portare uno sguardo sopra tutta intiera l'amministrazione complessivamente; ma, appunto perchè il lavoro è immenso, io credo che sia utile che a parte a parte si facciano de' lavori preparatorii i quali dispongano poi quel lavoro che è nel desiderio di tutto il paese.